

SENATO USA PER LA SECONDA VOLTA

Trump assolto, è la parola fine sull'impeachment

di Giuseppe Sarcina

Donald Trump è stato assolto dall'accusa di aver incitato all'insurrezione, il 6 gennaio scorso con l'assalto a Capitol Hill. Il Senato, per la seconda volta, ha respinto la richiesta di impeachment contro l'ex presidente. Solo sette repubblicani gli hanno voltato le spalle. «Il nostro movimento è all'inizio» ha commentato Trump.

a pagina 22

Trump assolto per la seconda volta Solo 7 repubblicani lo «scaricano»

McConnell con i «no» all'impeachment. L'ex presidente festeggia: «Il nostro movimento è all'inizio»

Il risultato

57 senatori hanno votato «sì» e 43 «no»
Servivano i due terzi per la condanna

dal nostro corrispondente
Giuseppe Sarcina

WASHINGTON Assolto. Donald Trump «non è colpevole per aver incitato l'insurrezione del 6 gennaio». La maggioranza dei senatori, in realtà, vota a favore dell'impeachment: 57 a 43. Ma non viene raggiunto il quorum di 67 «sì» necessario per condannare l'ex presidente. Nel febbraio 2020 Trump superò il primo impeachment, sul caso Ucraina; ora, unico caso nella storia, esce indenne anche dal secondo. Ed esulta da Mar-a-Lago, con una nota diffusa via mail dal suo «45 Office»: «Voglio innanzitutto ringraziare il mio team legale... e i senatori che hanno difeso la Costituzione... Nessun presidente ha dovuto subire quella che è la più grande caccia alle streghe mai vista... Il nostro storico, patriottico e meraviglioso movimento, "Make America Great Again", è solo all'inizio. Nei prossimi mesi avrò molte

cose da condividere con voi e non vedo l'ora di continuare il nostro incredibile viaggio insieme».

Il blocco dei conservatori, quindi, perde qualche pezzo, ma non si sfalda. Con i 50 senatori democratici si sono schierati sette repubblicani: Richard Burr; Bill Cassidy; Susan Collins; Lisa Murkowski; Mitt Romney; Ben Sasse e Patrick Toomey.

Il numero uno, Mitch McConnell, dopo settimane di oscillazioni e di ambiguità, ha annunciato poche ore prima della conta che si sarebbe espresso «per l'assoluzione». Lo stesso McConnell, subito dopo la decisione dell'Aula, ha pronunciato un discorso tanto duro quanto spiazzante: «Non c'è alcun dubbio che Trump sia praticamente e moralmente responsabile per ciò che è successo. E non solo per ciò che ha detto il 6 gennaio. Per settimane ha alimentato una crescente e spregiudicata propaganda fondata su una grande bugia, cioè che le elezioni fossero state rubate». Non basta: «Trump ha continuato a lodare i criminali che hanno fatto irruzione, mentre i poliziotti invocavano aiuto tra i vetri distrutti del Campidoglio». La conclusione di McConnell, però, è

una brusca sterzata: «Dopo un esame attento della Costituzione, ho maturato la convinzione che noi non abbiamo l'autorità per giudicare un ex presidente».

La linea, i sofismi di McConnell forse sono risultati decisivi. Per settimane aveva fatto filtrare la determinazione a «spurgare il partito» dalla presenza di Trump. Aveva l'occasione per impedire a Trump di correre per la Casa Bianca anche nel 2024. Ma non ha voluto coglierla, per un calcolo politico che farà discutere. McConnell si è allineato alle preoccupazioni di altre figure di primo piano, dai senatori Lindsey Graham e Marco Rubio, al numero uno dei deputati Kevin McCarthy. Vale a dire: senza Trump non ci sono speranze di conquistare Camera e Senato nelle elezioni di mid-term nel 2022.

Anche per questo motivo i



2994 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

repubblicani hanno sminato tutto il percorso dell'impeachment. Compreso l'ultimo ostacolo, comparso a sorpresa proprio nell'ultima giornata. Il team dell'accusa, guidato da Jamie Raskin, annuncia l'intenzione di convocare una testimone, Jaime Herrera Beutler, una dei dieci deputati repubblicani che alla Camera si pronunciò a favore dell'impeachment. Venerdì 12, Beutler rivela il contenuto di una telefonata con Kevin McCarthy, il leader dei repubblicani nella House. Nel mezzo dell'assalto a Capitol Hill, racconta la parlamentare, McCarthy chiamò Trump per chiedere aiuto. Ma si sentì rispondere: «Beh Kevin, penso che costoro siano arrabbiati più di te per le elezioni». McCarthy reagì con uno scatto di ira: «Con chi c. credi di parlare?».

Beutler, 42 anni, eletta nello Stato di Washington (costa occidentale degli Usa) fa sapere di essere disponibile a deporre in Aula, anche con un collegamento via Zoom. Il team della difesa insorge. L'avvocato Michael van der Veen è furioso: «C'era un accordo per non convocare testimoni. Allora vogliamo farlo anche noi. Ne possiamo portare qui cento». È una mossa chiaramente azzardata: l'obiettivo dei repubblicani è chiudere al più presto. I democratici sono d'accordo. Alla fine prevalgono il realismo e il comune interesse. Nessuna testimonianza. Le dichiarazioni di Beutler vengono messe agli atti e si prosegue verso il finale già scritto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il processo

5 giorni al Senato (il primo durò 21)

✓ Il primo processo di Trump al Senato nel 2020 è durato 21 giorni, il secondo 5. Anche stavolta non c'era il voto di due terzi del Senato

L'ultima prova dell'accusa



✓ Jaime Herrera Beutler, deputata repubblicana, rivela che il 6 gennaio in una telefonata Trump avrebbe difeso i rivoltosi

La decisione di votare in serata

✓ L'accusa ha tentato di far testimoniare Beutler, la difesa ha minacciato di chiamare 100 testimoni. Alla fine si è deciso di votare subito



Un anno fa

L'allora presidente Donald Trump il 6 febbraio 2020 con una copia di Usa Today che riportava la notizia dell'assoluzione nel primo processo di impeachment. La prima volta l'accusa era abuso di potere e ostruzione del Congresso in relazione alle pressioni da lui esercitate sul presidente ucraino Zelensky affinché trovasse informazioni compromettenti su Joe Biden